

**IL QUESTIONARIO** Indagine della Commissione d'inchiesta

# No delle banche a 3 prestiti su 4 con la garanzia statale

■ Secondo l'organismo parlamentare non hanno avuto alcun esito la metà dei finanziamenti alle imprese fino a 25mila euro e il 75% di quelli fino a 800mila

DE RUBERTIS A PAG. 8

**Piccole e medie imprese** I numeri arrivati in Parlamento: via libera solo a metà delle richieste sotto i 25mila euro e al 25% fino a 800mila

## Le banche si tengono i soldi: sì a un prestito garantito su 4

**Il questionario**  
Hanno risposto 148 istituti (non Generali e Bnl): Intesa maglia nera per i mini-crediti

**IL DOSSIER**

» PATRIZIA DE RUBERTIS

**A**ltro che significativa accelerazione annunciata dal sistema bancario. Nella rincorsa ai prestiti garantiti dallo Stato fino a 25mila euro, ora c'è la certificazione che metà dei piccoli imprenditori che ne hanno fatto richiesta sono ancora a mani vuote. E va peggio a quelli fino a 800mila: li hanno ricevuti solo 1 su 4.

Ad attestarlo sono le stesse banche, costrette a rispondere al questionario che gli ha inviato 10 giorni fa la Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema finanziario presieduta da Carla Ruocco (M5S). Questa volta i 148 gruppi bancari coinvolti (Bnl e Banca Generali non hanno risposto) non si sono potuti nascondere dietro cavilli o promesse: ritardano l'applicazione di una misura in vigore da un mese a sostegno del rilancio dell'economia.

**COSÌ, A FRONTE** di 544.411 domande presentate dagli imprenditori per ottenere prestiti

ti fino a 25 mila euro, solo il 52,8% (cioè 287.590) sono state accolte ed erogate. Intesa San Paolo, a cui Fca ha richiesto un prestito da 6,3 miliardi di euro, si ferma addirittura a un terzo delle richieste.

Ma al 22 maggio il presidente dell'Associazione bancaria (Abi) Antonio Patuelli ha spiegato che "l'80% delle domande pervenute alle banche è stato accolto, il 19% è in corso di esame e solamente l'1% è stato rigettato". Più di qualcosa non ha funzionato nel sistema messo in campo per far arrivare liquidità immediata alle Pmi grazie alla garanzia al 100% dello Stato. Tanto più che almeno per questi piccoli prestiti (ora elevati a 30.000 mila con l'estensione da 6 a 10 anni del tempo della restituzione) avrebbe dovuto essere tutto facile e veloce: presentare solo una domanda e l'autocertificazione alla filiale per avere in massimo tre giorni la liquidità necessaria già a partire dal 14 aprile. Una procedura che non deve passare neanche per il Fondo di garanzia per le Pmi gestito dal Mediocredito Centrale. Eppure, chi entra in filiale per richiedere i 25mila euro, deve presentare una mole inaudita di documenti, mentre i due più importanti gruppi bancari (Intesa e Unicredit) hanno anche "consigliato" ai clienti nei primi giorni di usare i soldi del prestito per chiudere i fidi e mettersi al riparo da

possibili insolvenze. Richiesta subito censurata da Abi e Bankitalia, tanto che ora nessuna banca ne parla più. Resta però sicuro il rifiuto del prestito per chi non è già correntista.

A tenere banco sul fronte dei prestiti garantiti resta il nodo dei tempi di erogazione, che in media superano i 7 giorni per i pochi che li ricevono. "C'è uno scaricabarile indegno fra politica e finanza, in mezzo al quale finiscono stritolati i bancari, oggetto di un centinaio di episodi di violenza", denuncia il segretario della **Fabi**, Lando **Sileoni**.

**SE, INVECE**, si analizzano i dati sui prestiti fino a 800mila euro, gestiti sempre dal Fondo centrale di garanzia, la situazione si fa ancora più buia: su 47.600 domande presentate, ne sono state accolte/erogate 11.663, vale a dire il 24,5% con tempi di erogazione che per alcuni istituti variano tra 10 e 25 giorni "in ragione della loro complessità", sostengono le banche. Pure questa procedura è tecnicamente sburocra-



tizzata, ma renderla complicata restano le non necessarie e troppo lunghe istruttorie delle banche che, dalla prossimasettimana, diventeranno vietate per legge con l'introduzione obbligatoria dell'autocertificazione delle imprese. Anche sul tema dei costi sostenuti dagli imprenditori che richiedono i prestiti, le risposte sono diversificate: i tassi d'interesse vanno dallo 0,92% di Unicredit all'1,09% di Intesa. Paletti assurdi e lentezze sono un favore che il mondo del credito fa alle mafie alla ricerca di buoni affari.

Dal "mettetevi una mano sul cuore" al "fate presto, fate di più" anche il premier Giuseppe Conte nelle scorse settimane ha chiesto al sistema bancario di rendere più snelle le procedure, mal'esortazione fatica a concretizzarsi. Al 22 maggio, le domande di nuova liquidità arrivate al Fondo di garanzia sono 357.690 mila per un ammontare di 16 miliardi, di cui 322.997 relative ai mini-prestiti (6,7 miliardi). Numeri in crescita rispetto alle prime settimane, ma esigui rispetto alla platea potenziale (oltre 4 milioni di imprese).

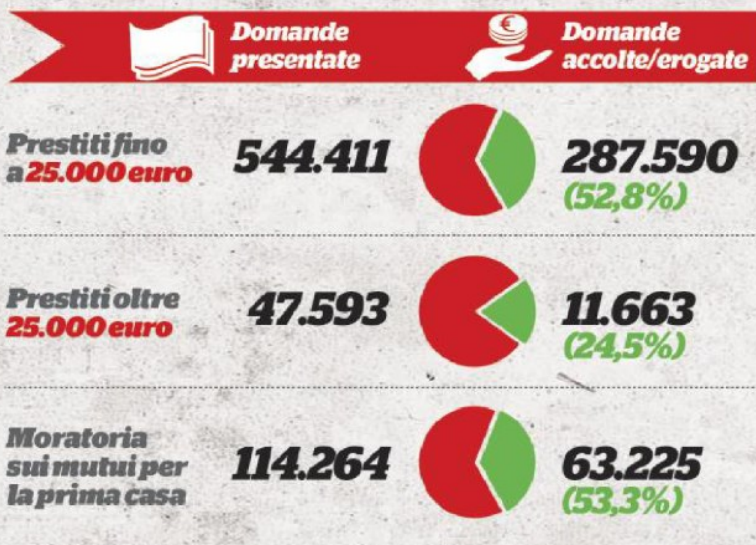
#### **NON C'È LUCE**

**n e m m e n o**  
per i prestiti  
miliardari  
gestiti da Sa-  
ce (quelli  
chiesti da Fca  
e Atlantia): ad  
oggi ne sono  
stati concessi

solo 17 per la miseria di 152 milioni di euro. E anche la moratoria sulle rate dei mutui della prima casa si è trasformata in una doglianza da parte delle famiglie che si sono viste rimandare o respingere la richiesta nella metà dei casi: su 114 mila domande, ne sono state accolte 63 mila. Nella maggioranza dei casi, si sono lamentate per la mancata sospensione del mutuo e in particolare per l'addebito della rata successiva alla richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE RICHIESTE SU PRESTITI E MUTUI



### La scheda

■ **IL CURA ITALIA** e il dl Liquidità hanno previsto un sistema di garanzie a favore delle imprese rappresentato dal Fondo per le Pmi che eroga prestiti fino a 25mila euro con garanzia statale al 100% e fino a 800mila euro con garanzia pubblica dell'80%. A gestire i prestiti miliardari ci pensa Sace del gruppo Cdp